Il circondario vogherese, in tutte queste trasformazioni si è visto a poco a poco, col progetto Possenti, con quello di Morandini, colle medie dei resultati maggiori, poi coll'applicazione dell'estimo lombardo, poi con nuove transazioni, si è visto, dico, a poco a poco sollevato sopra tutto il suo vicinato con un aumento d'imposta gravissimo.

Cominciamo dai fabbricati. L'imposta sui fabbricati vediamo un po' com'è? Quanti centesimi paga per cento l'estimo lombardo di vecchio censo per i fabbricati secondo il relatore? Dovrebbe pagare 33 centesimi, salvo errore.

Se faccio conto coi dati che mi trovo sotto mano, i fabbricati del Vogherese dovrebbero pagare lire 42,000 circa, e ne pagano più di 60,000.

Vediamo che cosa pagava e che cosa finirà di pagare per ettare di terreno.

Un confronto col territorio parmense.

L'ettare parmense, imposta attuale, paga lire 2 61. Pagherà se si adotta il progetto ministeriale lire 6 25.

Che cosa paga l'ettare vogherese attualmente? 8 50.

Quanto pagherebbe se si accettasse il progetto ultimo della Commissione? 12 30.

Queste cifre sulle basi del progetto e sulla somma complessiva colle addizionali.

Ma colle addizionali a quanto per testa, l'aumento fra la vecchia e la nuova imposta tre lire circa.

Tre lire circa sarebbe un aumento per l'Italia di 60 o 70 milioni. E siccome il circondario vogherese è uno dei circondari dell'antico Piemonte che pagava di più, che aumento enorme può farsi nell'imposta prediale delle vecchie provincie, che la statistica dice pagassero tanto meno?

Sono cose che ho voluto inuicare perchè spiegano un po' il sistema della legge, ma che non posso assolutamente credere e che non temo eseguibili, in un paese che ha libertà di tribuna e di stampa.

Ma per l'ultima volta io domando che valore ha il progetto Morandini, il progetto Possenti, che fondamento ha tutto questo congegno di medie? Quali principii hanno diretto la Commissione della Camera in tutti questi lavori, lasciando intangibile il riparto fatto negli stessi principii e collo stesso sistema?

Io non so più dove trovare il filo; bisogna che ritorni al filo della statistica che si piglia soltanto quando manca ogni altro.... M'accorgo che debbo finire, benchè abbia altre considerazioni a svolgere per completare il mio concetto.

Dopo sì lunga discussione, se volessi fare ulteriori raggionamenti, accrescerei la noia e non desterei l'attenzione della Camera.

Dunque porrò fine al mio dire, perchè capisco che un più lungo discorso non potrebbe essere ascoltato.

Voci. No! Parli! parli!

PETRUCCELLI. Non basta parlare, bisogna ascoltare.

PRESIDENTE. È l'oratore stesso che ha detto che intende di finire.

DEPRETIS. L'onorevole presidente del Consiglio enumerando i vantaggi che altre provincie avevano avuto quasi in compenso anticipato d'aumento d'imposta, accennava, parmi, la Sicilia, e i danni della guerra.

MINGHETTI, *ministro per le finanze.* Io non dissi questo; dissi che era stato abolito il macinato.

DEPRETIS. Ebbene lo dirò io, se non l'ha detto il signor ministro. Dirò adunque, che altre parti d'Italia, la Sicilia e la Toscana, hanno avuto compensi pei danni della guerra, e che questo compartimento ha sofferto per la guerra dell'indipendenza, solamente nel 1859, un danno di 12 milioni. Le sole requisizioni, ossia le imposte forzose pagate dietro ordine della sola autorità di fatto, del generale che comandava un esercito d'occupazione, ascendendo a circa 6 milioni. I comuni di questo compartimento hanno fatto dei prestiti per questo fine, e solo per questa spesa è già considerevole la somma dei centesimi addizionali pei quali è già vincolato il bilancio comunale.

Or bene, ei mi pareva che questa sola considerazione doveva trattenere la Commissione. Ma che dice la Commissione? Essa dice: sì, vi aggraviamo di più, ma dovete guardare oltre il Ticino; la Lombardia ha pagato ancora più di voi. E quanto ai danni della guerra, non è ancora venuto il momento.

Io credo che l'applicazione di questo sistema a tutte le provincie sarde, per poco che si guardi è una tale enormità che non si può adottare.

Ripeto, che in un paese libero l'applicazione della legge se non è emendata sarebbe presto dimostrata impossibile.

Ma l'invito a guardare oltre il Ticino, dove pel passato si pagava di più dell'ingiusta ripartizione che ci aggrava, non ci doveva esser fatto.

Sì, le popolazioni si rassegneranno, rispetteranno il verdetto del Parlamento e l'autorità della legge, e se crederanno che l'ora della giustizia non sia per esse venuta e debba continuare l'êra dei sacrifizi, egli è perchè guarderanno oltre il Mincio, dove si paga di più e si soffre più ancora, e perchè a compire la grande opera non bisogna porre limite ai sacrifizi.

Quanto a noi deputati delle vecchie provincie, o almeno quanto a me, voterò contro la legge. Se facessi altrimenti, tradirei il mio mandato.

Nè sarò commosso dal dubbio cui accenna la Commissione nel chiudere il suo rapporto, quando allude ai 45 centesimi decretati in Francia, e che la condussero sotto il Governo imperiale.

I molti che votano contro questa legge, e che consiglieranno le popolazioni a sopportarne il peso, finchè oltre il Mincio tanto ancora si soffre, hanno dato prove sufficienti, come le ha date il loro paese, che, se non vogliono la legge, hanno voluto e vogliono ancora l'Italia. Sì, noi votiamo contro la legge, ma votiamo colla coscienza che non per ciò sarà messo in dubbio il nostro amore per la patria comune. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Sandonnini ha la parola.

SANDONNINI. Signori, sono stato qualche tempo dubbioso se dovessi prendere la parola nella presente di-